

Non hanno funzionato i sistemi di rilevazione. Si allunga la serie d'incidenti sulla linea Tav. Interpellanza dei Verdi: vogliamo un'inchiesta

Esplosione nella galleria: 5 operai gravi

Fuga di gas nel cantiere dell'Alta Velocità vicino Bologna: ustioni e ferite per i lavoratori

Gigi Marcucci
Maria Zegarelli

BOLOGNA L'inferno di fuoco e fiamme è scoppiato poco dopo le 15.30, mentre una squadra di cinque operai stava lavorando nella galleria dell'alta velocità, a Barbarolo, una piccola frazione di Loiano. Michele D'Ambrosio e Gianfranco Giuliani, adesso sono ricoverati in rianimazione, in attesa di essere trasferiti al centro grandi ustionati di Parma: hanno riportato ustioni sul 40% del corpo, soprattutto sul volto e le mani. I loro colleghi, Leo Raimondo, Mario Pulito e Davide D'Amato, versano in condizioni gravi e sono ricoverati negli ospedali di Bologna, Cesena e Modena.

A provocare lo scoppio, e il successivo incendio, sarebbe stato il grisou, un gas presente con forti concentrazioni nella zona. Una bolla di gas si sarebbe incendiata forse a causa di una scintilla provocata dal martello usato da un carpentiere, forse dallo sfregamento della «cassaforma», l'enorme cerchio d'acciaio che viene sistemato man mano che si procede con lo scavo della galleria. Il mistero che adesso si dovrà chiarire è come mai le centraline di rilevamento non abbiano segnalato la presenza del grisou, né sia stato segnalato dal «naso», l'esposimetro che Mario Pulito non perdeva d'occhio un momento mentre perlustrava il luogo intorno al quale i colleghi stavano lavorando. Il suo compito era questo: controllare che i livelli di gas non fossero elevati. Qui, nel cantiere dell'alta velocità di questo tratto di Appennino toscano-emiliano, tra i sindacati e il Cavet, il consorzio che lavora alla galleria, gli accordi hanno significato livelli di sicurezza sono piuttosto alti. È stato istituito il Gecav, il centro di gestione emergenze nei cantieri alta velocità, una



I soccorsi dopo l'esplosione della galleria in costruzione del tratto appenninico dell'alta velocità. Giorgio Benvenuti/Ansa

struttura del 118 nata nel 1996, ed è per questo motivo che ieri i soccorsi sono scattati immediatamente. Gli operai feriti sono stati portati fuori dal tunnel con un mezzo antideflagrante dotato di un motore particolare - gli

hanno somministrato ossigeno e praticate delle flebo. Sul luogo, oltre alle ambulanze, sono arrivate tre elimobili, un'automedica e due auto per la gestione dell'emergenza.

Valentino Minarelli, segretario provinciale della Fillea Cgil, che ieri si è recato sul luogo dell'incidente, dice: «L'esplosione mette in discussione il sistema di rilevazione fin qui utilizzato. È evidente che qualcosa non ha funzionato. I soccorsi sono stati efficaci e

questo valorizza le intese fin qui raggiunte, ma quanto è avvenuto oggi dimostra che sul versante dei controlli si dovrà intervenire ulteriormente».

Gli operai che lavorano sull'altro versante del tunnel, a Quinzano, raccontano che 15 giorni fa c'è stato un crollo in galleria: per fortuna sotto le macerie è rimasto soltanto uno scavatore meccanico, perché gli uomini erano riusciti a mettersi in salvo un momento prima che le pareti cadessero giù. Sono frequenti i crolli, come le fughe di gas. E se le centraline funzionano tutto va bene: scatta il semaforo rosso e si bloccano gli ingressi in galleria, mentre la squadra di operai che è al lavoro esce a bordo dei mezzi antideflagranti. Ieri è successa una cosa diversa. Secondo l'ingegnere Franco Perini, direttore del tronco degli scavi interessato dallo scoppio, l'esplosione sarebbe stata provocata proprio da una bolla di grisou fuoriuscita forse mentre uno degli operai colpiva con il martello un'asse di legno.

Al cantiere della Tav ferroviaria lavorano 170 operai, divisi in squadre: i loro turni di lavoro sono di 42 ore settimanali, ogni venti giorni fanno una pausa di tre giorni e raggiungono le loro famiglie. Vengono quasi tutti da altre regioni, come quelli rimasti feriti ieri.

Il deputato dei Verdi, Paolo Cento, ha annunciato che sulla vicenda, presenterà un'interrogazione parlamentare al ministro dei trasporti. «Con l'interpellanza - ha spiegato - chiediamo l'immediata apertura di un'inchiesta amministrativa, oltre a quella giudiziaria, per individuare le gravi responsabilità che hanno determinato l'incidente. Più volte abbiamo denunciato, come Verdi, che l'Alta Velocità ferroviaria rappresenta un'impresa inutile, costosa e in molti tratti, come quello dell'Appennino bolognese, a rischio».

INTOLLERANZA

Transessuale bastonato rapinato e arrestato

Notte da incubo per un transessuale colombiano di 21 anni, prima aggredito da un cliente con il quale si era appattato in Largo Chiarini, a Roma, e da un suo complice e poi arrestato dai carabinieri poiché colpito da un ordine di custodia cautelare in carcere per furto aggravato. L'aggressione è opera di due cittadini afgani, di 23 e 24 anni, arrestati dai militari con l'accusa di rapina aggravata in concorso e lesioni. Dopo aver pattuito il prezzo della prestazione sessuale, uno dei due aggressori si è appattato con il transessuale dentro a un giardino pubblico, dove si era nascosto l'altro complice che lo ha colpito alle spalle con un bastone fino a lasciarlo a terra privo di sensi e sanguinante. I due malfattori lo hanno poi rapinato della sua borsa e si sono allontanati. Interventute le forze dell'ordine hanno catturato i due e arrestato tutti e tre.

OMICIDIO

Badante etiope trovata con la testa fracassata

Una badante etiope di 57 anni, Gabriella Pokre, è stata trovata uccisa, nel pomeriggio, con la testa fracassata, in un'abitazione a Ceprano, un paese vicino a Frosinone. I carabinieri propendono per l'omicidio. La scoperta è stata fatta dal proprietario dell'appartamento, datore di lavoro della donna, appena tornato a casa dall'ospedale di Pontecorvo dove era stato ricoverato alcuni giorni per controlli clinici. Quando l'uomo ha visto la badante in terra in una pozza di sangue, in cucina, ha avvertito i vicini di casa ed ha chiamato i carabinieri. Il magistrato inquirente ha disposto l'autopsia per lunedì per accertare le esatte cause della morte e l'ora precisa del decesso. Gli investigatori ipotizzano che l'omicidio sia avvenuto forse nel corso di una colluttazione.

CREMA

Carabinieri bloccano corse clandestine

Un centinaio di giovani si erano radunati a bordo delle proprie auto, quasi tutte con il motore truccato. Erano pronti a partire ma sono stati fermati dai blitz dei carabinieri. Luogo e ora dell'appuntamento era stati diffusi via Internet: «Venerdì notte, piazzale del Superbicimarket a Vaiano Cremasco, lungo la Paulese». Sono stati sequestrati nove libretti di circolazione. E la maggior parte del gruppo ha cercato dileguarsi. I militari, dopo che una pattuglia aveva segnalato il raduno, si sono infiltrati in nella folla. E alcuni carabinieri in borghese hanno ascoltato i discorsi dei piloti di periferia: quando è stato chiaro che la gara stava per partire, quattro pattuglie dei militari sono intervenute bloccando la folle corsa prima che cominciasse.

MINISTERO DEI TRASPORTI

Multe per chi abusa del cellulare sui treni

Stop al «telefonino selvaggio» sui treni italiani. Telefonate «fiume» o a voce troppo alta, suonerie con il volume al massimo, se disturbano gli altri viaggiatori, devono essere sanzionate dal personale delle Ferrovie dello Stato anche con multe fino a 23 euro. Ad intervenire sulla questione è il Ministero dei Trasporti, sollecitato sull'argomento da un'interrogazione parlamentare dell'ex ministro Raffaele Costa (Fi). «Il personale della società Trenitalia - spiega il sottosegretario ai Trasporti, Paolo Mammola, che ha risposto all'interrogazione - su richiesta dei viaggiatori disturbati dall'uso inadeguato dei telefonini o nei casi di evidenza del disturbo arrecato, è tenuto ad intervenire ed eventualmente ad applicare la sanzione amministrativa da 7 a 23 euro». Nell'annuncio di benvenuto a bordo, verrà anche ricordato ai passeggeri che l'uso del cellulare è consentito nei corridoi e sulle piattaforme delle vetture.

«I nostri "cannoni" non fanno male»

Pacifismo e antiproibizionismo parole d'ordine nelle «giornate della semina» svoltesi in tutta Italia

Massimo Solani

ROMA All'entrata il grosso striscione consiglia di «Spargere semi non bombe» e tanto per sottolineare l'invito, alla destra e alla sinistra del pesante portone ci sono sedici croci piantate nel terreno con il cartello «spenta la tv restano i morti» ed un banchetto da cui fanno bella mostra una serie di prodotti realizzati coi derivati della canapa.

Va in scena la giornata della semina, l'annuale appuntamento primaverile antiproibizionista organizzato dalla rete dei centri sociali, e al Forte Prenestino di Roma come in tutto il resto del paese la mobilitazione assume una duplice, irrituale, connotazione: da una parte la guerra all'Iraq ed il movimento per la pace di cui i centri sociali rappresentano una componente fondamentale, dall'altra la concomitanza con le giornate di Vienna, dove da domani fino al 18 aprile i rappresentanti dei governi di tutto il mondo sono riuniti per analizzare a metà cammino i dati di «War on drug», la strategia decennale di lotta alle droghe voluta per l'Onu da Pino Arlacchi nel 1998. Un appuntamento per il quale la macchina organizzativa del movimento si è messa in moto da tempo, allestendo una tre giorni di contro-vertice che si concluderà con una grande manifestazione europea prevista nella capita-

le austriaca per il 12 aprile.

Pacifismo e antiproibizionismo, quindi, le due parole d'ordine degli appuntamenti cui nel fine settimana hanno partecipato migliaia di persone da Napoli a Bergamo, da Torino a Milano. Un binomio che al Forte Prenestino, fra musica a tutto volume, bambini sorridenti a correre lungo gli ampi piazzali della vecchia costruzione occupata e gente di tutte le età con larghi sorrisi e occhi sospettosamente rossi, ha praticamente monopolizzato l'attenzione di tutti catturati dai colorati stand espositivi e dai dibattiti tematici. Del resto sul manifesto pubblicitario della giornata campeggia un'immagine che la dice lunga sul senso di questo appuntamento: da una parte il verde acceso di una piantina di marijuana, dall'altra il rosso di un fungo nato dall'esplosione di una delle tante bombe che in questi giorni stanno cadendo su Bagdad e in tutto l'Iraq. Sui banchetti degli stand trionfa invece il verbo del movimento anti-proibizionista che incita ad un «uso consapevole delle sostanze», come ricorda lo speaker dal microfono, e rilancia la campagna per l'uso terapeutico della cannabis, argomento che da decenni spacca in due la comunità scientifica mondiale, con una assoluta divergenza di vedute. La ricetta che la giornata della semina propone contro le leggi «liberticide e proibizioniste» è il fallimento è totale in termini di riduzione della

domanda di sostanze stupefacenti», spiega gli organizzatori, è quella dell'autocoltivazione. Concimi, terriccio, lampade per la cultura indoor, dai banchetti il messaggio è chiaro e riassumibile in un imperativo che ricorre ovunque: piantala! E poi piantine vere e proprie, che centinaia di persone portano a spasso fra i bar come un simbolo di appartenenza in una specie di giornata dell'«orgoglio thc». Ma se da una parte fa sorridere la stranezza di un popolo di «amanti» che raccoglie gente di ogni tipo ed età (oltre agli adolescenti con apparecchio ai denti non era difficile incontrare anche signore distinte entrate da qualche anno negli «anta») terribilmente seri sono i messaggi che dal movimento anti-proibizionista arrivano a pochi giorni di distanza dall'apertura del contro vertice di Vienna. «In questi ultimi 5 anni, si è costituita una rete internazionale di organizzazioni che rappresentano cittadini e esperti indipendenti che vogliono mettere i politici di fronte all'inefficienza e al fallimento della proibizione della droga, e all'evidenza invece che esistono alternative migliori - spiegano i rappresentanti di Forum droghe, l'associazione che si batte per ridurre l'area dell'illegalità e per far avanzare anche in Italia le strategie di riduzione del danno». Tra le alternative la Rete Icn (International Coalition for Just and Effective Drug Policies): farà pressione sui politici nei loro diversi paesi per-

ché il meeting di Vienna sia colto come una opportunità per la revisione della base legale del proibizionismo delle droghe, fondato sulle Convenzioni dell'Onu del 1961, del 1971 e del 1988.

«In Italia è «uno scandalo» la mancata sperimentazione della marijuana a fini terapeutici». Lo afferma Luigi Manconi che nella scorsa legislatura presentò un disegno di legge sulla semplificazione delle prescrizioni a fini terapeutici, dei derivati naturali e sintetici della Cannabis indica. Questa assenza di sperimentazione «è la manifestazione del senso comune di una cultura - afferma Manconi - che non si impegna contro la sofferenza, di un Paese che frapponesse le proprie opzioni ideologiche a quello che è il compito più alto della morale pubblica: ridurre la sofferenza». E il governo italiano, sostiene il sociologo ex portavoce dei Verdi, «si prepara a una conferenza di Vienna con una linea estremamente rigida». Il tutto, ricorda Manconi, dopo che ci sono stati di recente «vicende locali di grande importanza, come la decisione del consiglio regionale della Lombardia e la sentenza del Tribunale di Venezia che disponeva l'acquisto di queste sostanze per curare effetti collaterali. E dopo la Lombardia - aggiunge Manconi - testi simili sulla cannabis terapeutica sono stati adottati in Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Umbria e Sardegna».

Da domani a Vienna summit dell'Onu contro la droga

Dall'8 al 17 aprile si svolgerà a Vienna la Quarantesima Sessione della Commissione on Narcotic Drugs (Commissione sulle droghe narcotiche) dell'Onu. Rappresentanti dei governi di tutto il mondo verificheranno l'efficacia della strategia Onu di lotta alla droga decisa a New York nel 1998. Il piano mirava a eliminare o ridurre significativamente la domanda e l'offerta di sostanze illegali entro il 2008. La Commissione on Narcotic Drugs è il più importante organismo di indirizzo politico dell'Onu che si occupa di droga. Studia i livelli di diffusione di sostanze narcotiche nei diversi paesi e sviluppa proposte per rafforzare il controllo internazionale sui traffici illeciti.

Tre motociclisti morti in Toscana

Tre motociclisti sono morti in tre diversi incidenti avvenuti in Toscana. Tutti e tre viaggiavano su moto di grossa cilindrata. Il primo incidente è avvenuto sabato sulla statale 68 «Salaiaola», che collega Cecina a Saline di Volterra, in località Ciacciatina, nel comune di Montecatini Valdicecina, ed è costato la vita ad un uomo di 32 anni: è sbandato in prossimità di una curva. Aveva 32 anni anche il motociclista morto ieri in seguito alle ferite riportate in un incidente avvenuto ieri sera a Soiana, in provincia di Pisa. Un terzo motociclista di 42 anni è morto sul colpo in un incidente avvenuto a Querceta, sulla via Aurelia.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publickompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmegginani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
Cosenza, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Il presidente di Acea Fulvio Vento, l'amministratore delegato Paolo Cuccia e il direttore generale Andrea Mangoni sono vicini alla famiglia dell'

Ing. NUNZIO SILVESTRO

amministratore delegato dell'AceaElectrabel Energia che lascia un vuoto umano e professionale difficile da colmare.

Roma, 6 aprile 2003

I dirigenti e il personale tutto di Acea si stringono alla moglie e ai figli dell'

Ing. NUNZIO SILVESTRO

che ci ha lasciati prematuramente.

I funerali avranno luogo oggi, lunedì 7 aprile alle ore 15,00 in S. Maria Mater Ecclesiae - via Shangai 10.

Roma, 6 aprile 2003

Il presidente di Acea Distribuzione Adolfo Spaziani abbraccia con grande affetto la famiglia dell'

Ing. NUNZIO SILVESTRO

con il quale ha condiviso il lavoro in azienda e una profonda amicizia.

Roma, 6 aprile 2003

Il presidente di Electrabel Italia Jaques Hugé è l'amministratore delegato Giuseppe Potestio e i colleghi tutti, partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Ing. NUNZIO SILVESTRO

amministratore delegato di AceaElectrabel Energia

Roma, 6 aprile 2003

I dirigenti e il personale di AceaElectrabel e di Acea Electrabel Energia sono vicini alla famiglia per l'improvvisa e dolorosa perdita dell'

Ing. NUNZIO SILVESTRO

amministratore delegato di AceaElectrabel Energia

Roma, 6 aprile 2003

7 aprile 1993 7 aprile 2003
A dieci anni dalla scomparsa di

GERARDO CHIAROMONTE

Bice, Franca e Silvia ne ricordano la passione politica e morale, la voglia di vivere, il senso dell'umorismo e ringraziano quante e quanti lavorano per approfondire e far conoscere il suo pensiero.

Il Segretario, la Segreteria, la Direzione Nazionale e tutto il partito dei Democratici di Sinistra nel decennale ricordano con affetto e riconoscenza

GERARDO CHIAROMONTE

È un ricordo doveroso nei confronti di chi con straordinaria intelligenza e capacità politica ha saputo coniugare impegno di partito e istituzionale contribuendo da protagonista alla crescita democratica e civile del nostro paese.

Roma, 7 aprile 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publickompas

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato ore 9,00 - 12,00